

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN SECONDA PAGINA

Documento del PCI sulle Mutue di coltivatori, artigiani e commercianti

VENERDI' 3 MARZO 1961

Mostruoso massacro a Lulua-bourg: 44 civili uccisi e decine di feriti

In decima pagina le informazioni

Dopo il crollo di Maiorana

I comunisti e la Sicilia

Il governo clerico-fascista di Maiorana — sotto la iniziativa dei grandi monopoli e sotto dal trattamento e dalla corruzione con lo scopo di stroncare sul nascere il primo governo veramente autonomista della Sicilia — ha rappresentato l'ostacolo più grave al progresso economico, sociale e democratico della nostra Isola. Esso portò, col governo Tamburini, la corresponsabilità dei morti di Lulua-bourg, di Palermo e di Catania. Esso è finalmente caduto mentre sono in corso in Sicilia vaste lotte nelle campagne e nelle fabbriche per ottenere salari e condizioni di vita migliori e per una politica di sviluppo economico e sociale della Sicilia.

L'iniziativa del MSI, che è venuta dopo un voto del consiglio regionale dove il socialista del governo, dopo la presa di posizione dei vescovi siciliani e dopo gli equivoci atteggiamenti di Moro e di Fanfani, ha cercato di ottenere una riconferma clamorosa del clerico-fascismo. La DC, i suoi organi, come hanno ancora ieri confessato le gazzette clericali, pur volendo continuare a governare con i fascisti e Maiorana, non hanno potuto dare questa svolta e hanno, senza conferma, non hanno potuto darla perché il governo era logoro, screditato, in visio alle masse se in lotta per le loro rivendicazioni contro il padronato e contro lo stesso governo. Non va sottovalutato, però, che le forze che non sono riuscite oggi, nonostante la grossa provocazione di Augusta, a imporre questa clamorosa riconferma, tentano di mettere in piedi formazioni governative che nella sostanza, se non nella forma, continuano la politica dei monopoli e del centralismo clericale.

Compito delle forze popolari e autonomiste è quindi oggi quello di spazzare, con l'intervento delle masse, ogni intransigenza e ogni ambiguità e di orientare il dibattito sui gravi problemi politici della Sicilia, su giuste proposte per la loro soluzione. I suoi possibili accordi tra le forze sociali e politiche che per queste soluzioni lottano e lavorano.

Anche nei più recenti dibattiti, da più parti si è denunciato l'arretramento di vario economico tra Nord e Sud, tra la Sicilia e le zone più avanzate del Paese. È un errore che si vuole realmente affrontare la situazione, bisogna contrastare e rovesciare questa linea e non apporvi soltanto qualche aggiustamento.

Ecco perché, oggi, l'attuale crisi è più che una semplice crisi di governo: essa investe la vita stessa dell'istituto autonomistico. Infatti l'arretrato potere dei monopoli, che è lottato con il centralismo clericale, ha imposto una limitazione agli stessi poteri legislativi del parlamento siciliano e la mortificazione degli istituti autonomistici. La vita politica e amministrativa della Regione è oggi minata da un gruppo dirigente democristiano nella sua maggioranza corrotto sino alle midolla, da alcuni alti burocrati stampati per la assente presenza di intermediari di faccendieri clericali e mafiosi in ogni ramo dell'attività governativa. In questa situazione, l'autonomia stessa è in crisi, perché si allentano nei siciliani la coscienza della validità dell'istituto come strumento di moderna organizzazione di una società rinnovata.

Nel 1958 la crisi all'interno della DC e la ribellione popolare che arrivò fino alla costituzione dei governi autonomistici partivano da questi stessi motivi. Si ebbe allora il tentativo di rovesciare finalmente una linea che è lottata con il centralismo clericale, ma la vittoria del 1958 e della successiva crisi del sequestramento autonomista. Dobbiamo però ribadire la validità, tutta la validità di quella lotta, e se si vuol dare una soluzione definitiva alla crisi, pur senza ripetere le forme nelle quali quella rivolta si espresse, bisogna nella sostanza accogliere le aspirazioni e le indicazioni di allora. Nell'attuale situazione, l'istituto della Regione è cioè chiamato ad affrontare nuovi compiti, per poter dominare e guidare tutti i complessi processi economi-

VIOLENTI SCONTRI PER LE VIE DI MONFALCONE

Contro gli operai bombe e autoblindo

L'aggressione è avvenuta durante lo sciopero unitario dei 5.000 lavoratori dei Cantieri Riuniti - Manifestazioni a Trieste



MONFALCONE — Un operaio rilancia contro le forze di polizia un candelotto fumogeno (a sinistra). A destra, un poliziotto con la maschera antigas si lancia contro gli scioperanti (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
MONFALCONE, 2 — La furia incontrollata della polizia si è oggi abbattuta contro i lavoratori dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico a Montebello.

In una piazza della periferia, al mattino, nella centrale piazza della Repubblica, più tardi, le case lungo la Celleria e i piazzi del Nucleo mobile dei carabinieri hanno sferrato contro i lavoratori e i po-

liziotti massicci attacchi accompagnati da salve di bombe lacrimogene e da parecchie raffiche di mitra e colpi di pistola, come testimoniano i bossoli di pistole e di mitra in nostro possesso e i loro riscontri nelle fucine di un camion preso in mezzo tra la lotta e i poliziotti.

La risposta di Montebello è stata immediata, forte e decisa. Tutte le fabbriche sono entrate in sciopero, dalla Sodep al Porto, alla Gamma, al Gas, alla OFI, alle piccole aziende edili e alle officine. È stato anche organizzato il sciopero autoblindo mentre chiedevano i battenti tutti i negozi e gli esercizi pubblici.

Mezzogiorno, dove il fatto è di tutti. Il mattino, quando l'appello di un gruppo di operai di 24 ore proclamato per il gruppo CRDA di Trieste e Montebello da tutte le organizzazioni sindacali dura e di tempo in tempo una rivolta per gli altri, si sono presentati i carabinieri e l'antiquariazione delle camionette e i carabinieri dei reparti navali si erano trincerati davanti ai cancelli del Cantieri Riuniti per arginare un pericolo di massa.

Poco più tardi un corteo hanno preso le vie del centro cittadino. Quanto alla piazza dell'Anonima, il grosso corteo fu di fatto disperso.

SPARTACO ZORZONON

(Continua in 10 pag. 8 col.)

La battaglia alla Camera contro il piano verde dc

Autonomia regionale contro la crisi agraria

La maggioranza e le destre respingono un emendamento illustrato da Ingrao per una programmazione e strumentazione democratica del piano

Uno dei punti cardine del Piano verde in discussione alla Camera nel testo della maggioranza governativa è il terzo articolo. In esso, si rivela con chiarezza lo spirito antidemocratico che ha indotto il governo a basarsi di pistole e di mitra in nostro possesso e i loro riscontri nelle fucine di un camion preso in mezzo tra la lotta e i poliziotti.

La risposta di Montebello è stata immediata, forte e decisa. Tutte le fabbriche sono entrate in sciopero, dalla Sodep al Porto, alla Gamma, al Gas, alla OFI, alle piccole aziende edili e alle officine. È stato anche organizzato il sciopero autoblindo mentre chiedevano i battenti tutti i negozi e gli esercizi pubblici.

SPARTACO ZORZONON

(Continua in 10 pag. 8 col.)

Il processo per lo scippo del muro di Mussolini, ha messo in luce l'importanza di questo momento che avrebbe condotto i comunisti a un compromesso con il regime e la proposta di autorizzazione di Ghisani, di Torino, e di la sera del 19 settembre 1958, a colloquio con la vittima della lotta del palazzo di via Manca, 21. L'ordine dei discorsi, tenuto rispettivamente alla Camera e al Senato, fu quello di una luce pacifica per un'opera di armonizzazione e di unione.

Il processo per lo scippo del muro di Mussolini, ha messo in luce l'importanza di questo momento che avrebbe condotto i comunisti a un compromesso con il regime e la proposta di autorizzazione di Ghisani, di Torino, e di la sera del 19 settembre 1958, a colloquio con la vittima della lotta del palazzo di via Manca, 21. L'ordine dei discorsi, tenuto rispettivamente alla Camera e al Senato, fu quello di una luce pacifica per un'opera di armonizzazione e di unione.

Incredibile affermazione della teste Reana Trentini

Riconobbe Ghiani per il viso pallido!

Stupore e turbamento hanno dominato nell'aula durante l'interrogatorio — Abile e prudente invece il dott. Macera

Immaginare un dubbio, come quello addossato all'industriale, la falsificazione della firma della donna, nella dichiarazione che denuncia l'assassinio, fu il colpo di grazia. L'elemento di colpevolezza dell'industriale con sopra un nome parano.

L'interrogatorio della donna, che apparve concentrata, fu un'opera di mezzo di dibattito quando ebbe



Reana Trentini durante la deposizione



Reana Trentini durante la deposizione

Il processo per lo scippo del muro di Mussolini, ha messo in luce l'importanza di questo momento che avrebbe condotto i comunisti a un compromesso con il regime e la proposta di autorizzazione di Ghisani, di Torino, e di la sera del 19 settembre 1958, a colloquio con la vittima della lotta del palazzo di via Manca, 21. L'ordine dei discorsi, tenuto rispettivamente alla Camera e al Senato, fu quello di una luce pacifica per un'opera di armonizzazione e di unione.

Il processo per lo scippo del muro di Mussolini, ha messo in luce l'importanza di questo momento che avrebbe condotto i comunisti a un compromesso con il regime e la proposta di autorizzazione di Ghisani, di Torino, e di la sera del 19 settembre 1958, a colloquio con la vittima della lotta del palazzo di via Manca, 21. L'ordine dei discorsi, tenuto rispettivamente alla Camera e al Senato, fu quello di una luce pacifica per un'opera di armonizzazione e di unione.

Il processo per lo scippo del muro di Mussolini, ha messo in luce l'importanza di questo momento che avrebbe condotto i comunisti a un compromesso con il regime e la proposta di autorizzazione di Ghisani, di Torino, e di la sera del 19 settembre 1958, a colloquio con la vittima della lotta del palazzo di via Manca, 21. L'ordine dei discorsi, tenuto rispettivamente alla Camera e al Senato, fu quello di una luce pacifica per un'opera di armonizzazione e di unione.

Il processo per lo scippo del muro di Mussolini, ha messo in luce l'importanza di questo momento che avrebbe condotto i comunisti a un compromesso con il regime e la proposta di autorizzazione di Ghisani, di Torino, e di la sera del 19 settembre 1958, a colloquio con la vittima della lotta del palazzo di via Manca, 21. L'ordine dei discorsi, tenuto rispettivamente alla Camera e al Senato, fu quello di una luce pacifica per un'opera di armonizzazione e di unione.

Tutti i componenti deputati del gruppo comunista sono stati interrogati separatamente.

SPARTACO ZORZONON

(Continua in 10 pag. 8 col.)

Concluso il « vertice » fra i tre stati del Maghreb

Algeria, Marocco e Tunisia sono d'accordo per la ripresa di negoziati GPRF-Francia

Il comunicato sui colloqui auspica l'unione dei paesi nord-africani — Ottimistiche dichiarazioni di Burghiba alla partenza da Rabat e al suo ritorno a Zurigo: « Le prospettive per l'Algeria sono molto buone »

RABAT, 2 — L'urgente processo di negoziati di diretta natura tra l'Algeria e la Francia, il governo francese nel quadro del riconoscimento dei diritti degli algerini all'indipendenza e la volontà di giungere all'unificazione dei paesi del Maghreb (Marocco, Algeria e Tunisia) sono stati rimarcati nel comunicato tripartito che ha concluso le conversazioni del « vertice » di Rabat. Il presidente tunisino Burghiba e il presidente del GPRF Ferhat Abbas si sono riuniti il 1° marzo 1961 a Rabat nel palazzo di Dar Es Salam dalle 10 alle 12. Il presidente Burghiba ha fatto una relazione sui colloqui da lui avuti col presidente della Repubblica francese, generale De Gaulle, il 27 febbraio '61. Dopo questa relazione, si è tenuto un colloquio di lavoro e di studio del problema algerino, i tre capi delle delegazioni ritengono che nessun ostacolo dovrebbe op-



RABAT — Il presidente tunisino Burghiba, il nuovo re del Marocco Hassan II e il premier algerino Ferhat Abbas, durante il loro colloquio al palazzo reale del Marocco (T. foto)

Il processo per lo scippo del muro di Mussolini, ha messo in luce l'importanza di questo momento che avrebbe condotto i comunisti a un compromesso con il regime e la proposta di autorizzazione di Ghisani, di Torino, e di la sera del 19 settembre 1958, a colloquio con la vittima della lotta del palazzo di via Manca, 21. L'ordine dei discorsi, tenuto rispettivamente alla Camera e al Senato, fu quello di una luce pacifica per un'opera di armonizzazione e di unione.

Il processo per lo scippo del muro di Mussolini, ha messo in luce l'importanza di questo momento che avrebbe condotto i comunisti a un compromesso con il regime e la proposta di autorizzazione di Ghisani, di Torino, e di la sera del 19 settembre 1958, a colloquio con la vittima della lotta del palazzo di via Manca, 21. L'ordine dei discorsi, tenuto rispettivamente alla Camera e al Senato, fu quello di una luce pacifica per un'opera di armonizzazione e di unione.

Il processo per lo scippo del muro di Mussolini, ha messo in luce l'importanza di questo momento che avrebbe condotto i comunisti a un compromesso con il regime e la proposta di autorizzazione di Ghisani, di Torino, e di la sera del 19 settembre 1958, a colloquio con la vittima della lotta del palazzo di via Manca, 21. L'ordine dei discorsi, tenuto rispettivamente alla Camera e al Senato, fu quello di una luce pacifica per un'opera di armonizzazione e di unione.

Il processo per lo scippo del muro di Mussolini, ha messo in luce l'importanza di questo momento che avrebbe condotto i comunisti a un compromesso con il regime e la proposta di autorizzazione di Ghisani, di Torino, e di la sera del 19 settembre 1958, a colloquio con la vittima della lotta del palazzo di via Manca, 21. L'ordine dei discorsi, tenuto rispettivamente alla Camera e al Senato, fu quello di una luce pacifica per un'opera di armonizzazione e di unione.

SPARTACO ZORZONON

(Continua in 10 pag. 8 col.)

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Reana Trentini durante la deposizione

Come la Giunta Ciocchetti ha favorito la scuola confessionale

Il numero degli asili infantili comunali è rimasto immutato in quattro anni

Una seduta del Consiglio comunale del 1957 - « Un episodio di tattica, anche se sbagliato... » scrive l'Avanti

Nel giro degli ultimi quattro anni, le scuole materne comunali, sono aumentate di sole 41 sezioni. Nello stesso periodo di tempo le scuole materne rette dagli Istituti religiosi hanno avuto un incremento di alcune centinaia di sezioni. Roma contava quattro anni fa oltre duecentomila abitanti in meno.

Bastano queste semplici cifre per dire che ben presto si è come abbia potuto proliferare nella Capitale la scuola materna privata, a tutto danno di quella pubblica. Anzi, e qui torniamo alla domanda iniziale, di martedì scorso del Consiglio comunale dove una sorprendente « convergenza » ha permesso a Ciocchetti di non sviluppare sulle deliberazioni relative alla scuola confessionale, gli astii delle suore hanno potuto espandersi in maniera capillare, senza dimenticare un solo quartiere vecchio e nuovo.

Tattica da stato maggiore efficiente, grazie all'appoggio dato loro dalle Giunte clericali. Le quali hanno operato in complicità con una « quinta colonna » all'interno della scuola comunale, frenandone gli impulsi offensivi, mortificandola in sede di dibattito, prima di sottostare a un'operazione necessaria, mentre all'esterno gli Istituti religiosi assalivano con successo posizioni.

Riprendo con il successo che abbiamo dato all'inizio. Il 27 maggio del 1957, l'Assessore Municipale proposita alle scuole, presentava al Consiglio comunale le annuali deliberazioni sul finanziamento degli asili delle suore. Comunisti e socialisti votarono contro; esse furono approvate dal voto concorde dei democristiani, dei repubblicani, dei liberali, del socialdemocratico, dei fascisti, dei monarchici, tutti uniti in un unico abbraccio. Dalla relazione dell'Assessore si ricava che, in quel momento, le sezioni della scuola materna comunale, erano complessivamente 430, contro le 471 attuali. Nel dibattito che si accese in aula intervenne il consigliere democristiano Di Nunzio (rimasto tranquillo nelle ultime elezioni), il quale, dal suo banco dove sedeva, invitò la sua pubblica responsabilità, l'Assessore, a lasciare lo Stato, si rivolse allo Stato come a qualcosa di estraneo, invitando lo Stato e il Comune di cui era consigliere a lasciare di fatto la gestione della forza costituita, in nome della quale egli parlava, di fronte ad un altro potere statale che non quello della Repubblica Italiana. Qualche brano di quel lontano intervento è estremamente istruttivo.

« E' stato detto dalla consigliera Michetti che ci sono 99 domande di ammissione. Bene, veda onorevole Michetti non sono mica molte! Le sembrano molte, ma sappia che su 14.000 asili, in Italia, ben 12.000 sono asili in stato di parola "privati" non si usa più... Io mi auguro che lo Stato possa attrezzare i suoi asili anche nel contenuto... Il consigliere Lapicciarella ha detto una parola che deve essere considerata, perché investe un problema molto interessante, che travalica le mura del nostro Consiglio comunale. Ha detto: libertà di insegnamento, ma libertà di insegnamento, ma libertà di insegnamento, ma libertà di insegnamento... »

Lapicciarella (PCI) - «... Questa è la Costituzione ».

Il consigliere Lapicciarella replicò al consigliere Di Nunzio affermando che la libertà di insegnamento vuol dire anche questo: che il cittadino il quale non gradisce mandare i propri figli a scuola privata, ha il diritto di trovare nella zona una scuola pubblica... E' così chiaro che, se si volessero che ci fosse una scuola pubblica comunale ed anche una privata per coloro che la preferiscono ma, secondo la Costituzione, non una scuola privata sovvenzionata dall'Ente pubblico... Noi socialisti voteremo contro per ragioni di principio... »

Negli stessi termini si è ripresentata martedì scorso la questione di fronte al Consiglio comunale, con l'aggiunta che altri quattro anni sono trascorsi nel disinteresse della Giunta verso la scuola materna comunale. Nella seduta Ciocchetti ha trovato un'impensabile salvataggio nel voto socialista.

« Suo quel voto oggi l'Avanti »

Si irrigidiscono ATAC e STEFER

Gli incontri presso il ministero del Lavoro, in relazione alla vertenza all'ATAC e alla STEFER, continuano ad essere di una sterilità preoccupante a causa dell'atteggiamento delle direzioni delle aziende.

Per il sottosegretario Calvi, come era già stato annunciato, ha ricevuto le delegazioni sindacali alle quali ha riferito le posizioni assunte dalle aziende. Secondo quanto risulta tutti i posizioni sarebbero assai gravi. In sostanza le due aziende sono ferme sulle loro proposte che provocano l'inasprimento della vertenza nello scorso giugno, e che lasciano ripresentare i problemi. Sulle questioni di fondo relative alla riduzione dell'orario di lavoro e degli straordinari, vi sarebbe un assenso, ma il problema dei licenziamenti sindacali hanno preferito allora Calvi il loro punto di vista. Il sottosegretario ha preso impegno di conferire ancora una volta con i rappresentanti delle aziende e quindi di riferire l'esito del colloquio ai sindacati.

Sciopero totale dei 150 della SAV

Nel settore degli autobus, sciopero totale dei 150 della SAV. Il sottosegretario Calvi, come era già stato annunciato, ha ricevuto le delegazioni sindacali alle quali ha riferito le posizioni assunte dalle aziende. Secondo quanto risulta tutti i posizioni sarebbero assai gravi. In sostanza le due aziende sono ferme sulle loro proposte che provocano l'inasprimento della vertenza nello scorso giugno, e che lasciano ripresentare i problemi. Sulle questioni di fondo relative alla riduzione dell'orario di lavoro e degli straordinari, vi sarebbe un assenso, ma il problema dei licenziamenti sindacali hanno preferito allora Calvi il loro punto di vista. Il sottosegretario ha preso impegno di conferire ancora una volta con i rappresentanti delle aziende e quindi di riferire l'esito del colloquio ai sindacati.

Domenica assemblea degli ex « non residenti »

Domenica mattina, all'Anfiteatro, si svolgerà una manifestazione degli ex « non residenti ». L'iniziativa è stata presa dalla Consorzio popolare dell'Associazione per la libertà di residenza, presieduta da un'azienda battagliera contro la legislazione fascista sull'abitazione. Nell'occasione dell'assemblea, gli ex « non residenti » contribuiranno al voto della giunta municipale, e si discuterà dei problemi della categoria. Naturalmente, come sempre, una parte dei « non residenti » sono in attesa di essere ammessi al voto, e una parte sono in attesa di essere ammessi al voto, e una parte sono in attesa di essere ammessi al voto.

Le rappresaglie della Lazio

Prima licenza poi cerca autisti

La SAHO-Luzzi è alla ricerca di autisti per sostituire i ventitré dipendenti licenziati circa due mesi fa; lo apprendiamo dall'annuncio economico che riprodotto, apparso ieri su un quotidiano romano del mattino.

Non vorremo bisopio di questa conferma per comprendere che i 29 autisti erano stati licenziati per rappresaglia in seguito allo sciopero da essi effettuato per ottenere il rispetto dei diritti costituzionali.

Autisti almeno cinque anni anzianità cercansi terzo terzo trentenni presentarsi venerdì ore otto Via Salaria T. Km. Garage ATAC Lazio

trattati, per poter eleggere la Commissione intere e non della, come sostiene la direzione, perché la SAHO aveva una eccellenza di personale. E' per questo motivo che un mese fa non prendemmo in considerazione una lettera inviata dal signor Jacopo Luzzi, proprietario anche della « Lazio-Express », della STILE (la società alla quale è affidata la gestione del Casinò di Venezia) e di molte altre cose ancora, per tentare di smantellare con un tono oscillante tra la lusinga e la minaccia il signor Luzzi, che anche durante il ventennio fascista potesse mettere solide e rimpugnose anzianità, e che nel gennaio scorso è comparso in Tribunale a causa di un processo legato ad una denuncia giornalistica dei notabili autoritari con i quali dirige il Casinò di Venezia, preferì non insistere. Adesso tutti capiscono il perché.

Tre ladri napoletani, in via Principe Amedeo

Sorpresi a rubare fuggono chiudendo il padrone in casa

Sono stati ugualmente arrestati - Scoperta una pericolosa « gang » a Ostia - Ruba due automobili per svaligiare un bar-tabaccheria

Un proprietario di una pensione, di via Principe Amedeo, è stato sorpreso a rubare tre automobili, chiudendo il padrone in casa. I ladri hanno dato un segnale di allarme, e il proprietario ha chiamato la polizia. I tre ladri sono stati arrestati, e il padrone è stato rilasciato.

Un'altra gang è stata scoperta a Ostia, dove ruba due automobili per svaligiare un bar-tabaccheria. I ladri sono stati arrestati, e il bar-tabaccheria è stato salvato.

Protestano i vigili del fuoco

Circa 200 vigili del fuoco hanno manifestato ieri mattina davanti al Senato per sollecitare alcuni emendamenti alla legge sul riordinamento del Corpo. Essi hanno consegnato una petizione firmata da migliaia di vigili al presidente della prima Commissione del Senato contro la militarizzazione della istituzione.

Presso un deposito della società Aquila sulla Casilina

Orribilmente ustionati 3 operai scesi in una cisterna di benzina

Stavano pulendo l'enorme cilindro vuoto - La terribile fiammata provocata dai vapori del carburante - Oscure le cause della sciagura - E' in corso una inchiesta della polizia

Tre giovani operai sono stati orribilmente ustionati da una improvvisa vampata mentre lavoravano all'interno di una cisterna per la benzina. Due di essi sono ricoverati in osservazione, il terzo ne avrà per 20 giorni.

Le vittime dello spaventoso infortunio, che è avvenuto nel pomeriggio in un deposito della società Petrol Aquila di via Casilina 1002, sono Antonio Perilli di 19 anni, via delle Fiesse 24; Giuseppe Sili di 19 anni, via dei Giassoli 20; e Lorenzo Simone di 23 anni, via dell'Aquila, 10. Loro lavoro era tutto per conto della ditta di Arimateo, Aloisantonio che ha sede in via Albano 10.

Le cause della disgrazia, sulle quali è in corso una inchiesta del commissario Casimiro Nuovo, non sono chiare. La fiammata è stata provocata da vapori di benzina piovuti da un tubo di ventilazione che gli operai avevano con loro. Nemmeno gli investigatori ritengono possibile che uno dei giovani, avesse una sigaretta accesa.

Il lavoro al quale gli infortunati attendevano era di pulizia della cisterna. Questa è costituita da un cilindro metallico sotterraneo con due aperture in superficie, che misura dieci metri di lunghezza e 2,50 di altezza. Ha un volume di 50 metri cubi.

Il deposito dell'Aquila, situato all'altezza del chilometro 9,400 della Casilina, contiene due vaste cisterne e un normale distributore per le auto. Per la società ha chiesto alla ditta dell'Aloisantonio di procedere alla pulizia di uno dei serbatoi.

Verso le ore 14, i tre giovani sono presenti lo stesso Aloisantonio e i tre operai. Questi ultimi, secondo le indagini svolte dalla polizia, sono immediatamente entrati nell'enorme cilindro ed hanno iniziato il lavaggio. Il disastro sembra, in effetti, essere stato provocato da vapori di benzina piovuti da un tubo di ventilazione che gli operai avevano con loro. Nemmeno gli investigatori ritengono possibile che uno dei giovani, avesse una sigaretta accesa.

Sono stati rintracciati dalla polizia in via Merulana

Vagano per giorni due fratellini abbandonati in casa dai genitori

Il maggiore ha 12 anni, l'altro 6 - Il padre e la madre sarebbero tornati in Calabria - Una zia introvabile - Un dramma della miseria?

Due fratellini, Giombattista e Domenico Sereni di 12 e di 6 anni, sono stati rintracciati dalla polizia in via Merulana. I due bambini, che erano stati abbandonati in casa dai genitori, sono stati trovati in pessime condizioni. Il padre e la madre sono tornati in Calabria, e una zia introvabile.

Il dramma della miseria è evidente. I bambini sono stati trovati in casa, ma i genitori non sono stati rintracciati. La polizia ha tentato di rintracciarli, ma senza successo.

La disperazione del padre che aveva sognato di trovare un posto di fortuna nella città non riusciva invece a guadagnare tanto da sfamare tutti, alla improvvisa partenza dei genitori - « Stavamo con zia » - ha anche aggiunto vagamente. « Ma dove sta questa zia? » - « A Ciampino » - « E in quale via? » - il ragazzino ha indicato prima una strada, poi una altra, ma ogni ricerca della zia è rimasta senza esito.

Anche le domande sulla casa non sono servite a localizzare meglio « Una baracca », si è limitato a dire il dodicenne. « Mio papà che cece », ha aggiunto, « non lo so, ma ho imparato da lui... » - « E perché sono partito? » - « Non lo so, ma ho imparato da lui... » - « E perché sono partito? » - « Non lo so, ma ho imparato da lui... »

Rischia di morire asfissiato dal gas

Laurea

Culla

Convocazioni

Conferenze

Li Causi parla oggi ad Appio Nuovo

F.C.C.I.

Un giovane dinanzi al S. Camillo

Malato di cuore muore mentre lo ricoverano

Domani il processo a Lucidi e Piemartini

Lutti

Ordinario amministrazione ieri alla Provincia

Macario ristabilito

La vittima soffriva di nervi - Un industriale si avvelena nella chiesa di S. Bellarmino

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri

Il Partito

Macario ristabilito

Laurea

Culla

Convocazioni

Conferenze

Li Causi parla oggi ad Appio Nuovo

F.C.C.I.

Un giovane dinanzi al S. Camillo

Malato di cuore muore mentre lo ricoverano

Domani il processo a Lucidi e Piemartini

Lutti

Ordinario amministrazione ieri alla Provincia

Macario ristabilito

La vittima soffriva di nervi - Un industriale si avvelena nella chiesa di S. Bellarmino

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri



Macario ristabilito

Le condizioni di Emma Macario sono notevolmente migliorate. L'altra sera l'attore era stato colto da malore mentre recitava nel teatro Valle si che la rappresentazione aveva dovuto essere sospesa. Sembra che l'incidente sia stato provocato dalla dose eccessiva di un farmaco antinfiammatorio.

Il giovane dinanzi al S. Camillo. Un giovane malato di cuore è stato ricoverato presso il S. Camillo di Appio Nuovo. Il giovane è stato ricoverato in un letto di ospedale.

Malato di cuore muore mentre lo ricoverano. Un malato di cuore è morto mentre veniva ricoverato in ospedale.

Domani il processo a Lucidi e Piemartini. Il processo ai fratelli Lucidi e Piemartini si svolgerà domani.

Lutti. Si annunciano lutti per la morte di alcune personalità.

Ordinario amministrazione ieri alla Provincia. L'amministrazione ordinaria si è svolta ieri alla Provincia.

Macario ristabilito. Le condizioni di Emma Macario sono notevolmente migliorate.

La vittima soffriva di nervi - Un industriale si avvelena nella chiesa di S. Bellarmino. Un industriale si è avvelenato nella chiesa di S. Bellarmino.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi mentali si è ucciso l'altra sera presso Velletri. Un contadino si è ucciso a Velletri.

Un contadino sofferente del tempo di disturbi

S'intensifica in Sardegna l'azione sindacale

Quattro giorni di sciopero nelle miniere della Ferronin

Rivendicata una modifica radicale della legge sul piano di Rinascente l'unità tra C.G.I.L., C.I.S.I.L. e U.I.L. — I bassi salari dei minatori

CAGLIARI, 2. — Un vasto movimento sindacale è in atto in Sardegna. Esso pone in primo piano non solo parziali rivendicazioni salariali, ma anche problemi di fondo che riguardano la riorganizzazione del Piano di Rinascente e la modifica delle arretrate strutture dell'isola. Le lotte dei lavoratori costituiscono il nerbo della generale azione del popolo sardo per la rinascita. Le richieste di miglioramenti salariali, di premi di rendimento di partecipazione contributiva ad intracciare gli ingenti profitti delle grosse aziende, stabiliscono una importante premessa per la partecipazione della classe operaia al processo produttivo, aprono una prospettiva concreta al movimento autonomistico che rivendica una modifica radicale della legge governativa sul Piano di Rinascente, impostato su basi antidemocratiche e in netto favore verso i gruppi monopolistici.

Di particolare significato è che in queste lotte siano all'avanguardia i lavoratori delle miniere e che si sia realizzata ancora una volta l'unità tra le organizzazioni sindacali della C.G.I.L., della U.I.L. e della C.I.S.I.L.

Mentre per le giornate di venerdì e sabato è annunciato uno sciopero nelle miniere del complesso Montepioni, nell'iglesiente, per quattro giorni consecutivi (da lunedì scorso) hanno interrotto le braccia i dipendenti della Ferronin di San Leone (Cagliari) e Canaglia (Sassari). In un primo momento lo sciopero era stato proclamato dalle tre organizzazioni sindacali per 72 ore e la ripresa del lavoro era prevista per oggi, ma nel corso di assemblee avvenute ieri notte, i lavoratori sono stati informati che, su richiesta dell'Intersind, l'Ufficio regionale del Lavoro aveva deciso di rinviare al giorno 7 l'inizio di una meditazione già fissata per il 2 marzo. L'ingiustificato rinvio ha provocato vivo malumore tra le maestranze che hanno infine deciso di proclamare lo sciopero di altre ventiquattro ore per protestare contro la eccessiva lentezza con la quale procede la soluzione della controversia.

I minatori della Ferronin sono in agitazione da diversi mesi ed hanno già effettuato circa una settimana di sciopero. Anche in questa miniera, per giunta a partecipazione statale, si parte da una situazione salariale assurda e insopportabile, i cui aspetti « coloniali » sono tanto più evidenti quanto si pensa che a Isola d'Elba i dipendenti della stessa categoria percepiscono un salario giornaliero superiore di circa 500 lire a quello degli operai sardi.

I dipendenti sardi vengono pagati con la paga base e la contingenza contrattuale, mentre non usufruiscono delle altre indennità già conseguite dai loro compagni del continente. Un movimento comune per 25 giornate lavorative percepisce un salario di appena 26 mila lire; a Isola d'Elba un lavoratore della stessa categoria raggiunge le 40 mila lire mensili. Un operario specializzato non raggiunge in Sardegna le 35 mila lire mensili; a Isola d'Elba la paga dell'operaio specializzato è di 55 mila lire al mese.

Altre deficienze di notevole importanza si riscontrano all'interno della miniera di San Leone: mancano gli spogliatoi e le docce non esiste un tetto per ripararsi dall'acqua e dal sole durante l'ora dell'appello e i dipendenti sono costretti ad una permanenza forzosa nel piazzale; gli indumenti protettivi mancano quasi tutti e sono pochi i minatori che vengono equipaggiati con stivali, pantaloni gonfiati e giacche dello stesso tipo, come prescrive il regolamento: il personale per il 90 per cento lavora in mezzo all'acqua e all'umidità con abiti leggeri e inadaptati.

L'attuale vertenza sindacale ha come obiettivo principale l'equiparazione del salario con la istituzione di un premio di rendimento. La società di fronte alla richiesta delle maestranze di adeguate salari (che sono attualmente più bassi anche di quelli già bassi degli altri minatori dell'isola), ha in primo tempo risposto con un netto rifiuto.

La direzione della Ferronin giustifica la sua posizione di intransigenza con il fatto che il minerale di ferro estratto in Sardegna sarebbe di difficile coltura, ed estero. Si tratta, naturalmente, di una falsità: ogni giorno camion carichi di ferro grezzo e di minerale si dirigono verso il porto di Cagliari da dove il minerale viene esportato verso il Piombino, Genova e verso i porti della Germania occidentale.

Oltre il 61% per la CGIL alla Necchi di Pavia

PAVIA, 2. — Una forte avanzata del sindacato unitario FIOM ha caratterizzato le elezioni per il rinnovo della Commissione interna, che si sono svolte oggi alla Necchi di Pavia, il monopolio delle macchine per cucire. Ecco i risultati, tra parentesi quelli dello scorso anno: FIOM-CGIL, 2.135 pari al 61,30 per cento (1.771 con un avanzato di 364 voti; C.I.S.I.L. 551 pari al 15,30 per cento (567); U.I.L. 154 pari al 4,40 per cento (102); indipendenti 463 pari al 13,93 per cento (429); C.I.S.N.A.L. 152 pari al 4,25; (125).

I risultati delle elezioni per gli impegni hanno dato i seguenti risultati: indipendenti voti 490, C.I.S.L. 196 voti.

Vittoria della CGIL all'Arsenale di Venezia

VENEZIA, 2. — Una clamorosa vittoria ha ottenuto la CGIL nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna all'Arsenale militare di Venezia. Grazie al voto compatto degli operai, la lista unitaria ha riconquistato la maggioranza assoluta dei seggi. Ecco i risultati: operaia CGIL, voti 376 pari al 73 per cento (nelle elezioni del 1956: 400 - 59 per cento); C.I.S.L. voti 141 pari al 27 per cento (314 - 41 per cento); indipendenti non avendo la CGIL presentato una sua lista, i due seggi a disposizione sono stati attribuiti alla C.I.S.L. Complessivamente la CGIL dispone ora di quattro seggi contro tre della C.I.S.L.

Dopo tre mesi di lotta

Pesaro: vittoria dei mobili

I risultati dell'accordo - Fallito l'accordo separato

PESARO, 2. — Gli oltre 4000 lavoratori dei mobili della nostra provincia hanno ottenuto una piena vittoria. Dopo tre mesi di lotta e 18 giorni di sciopero è stato concluso un accordo in base al quale tutti i lavoratori, compresi gli apprendisti e le donne riceveranno miglioramenti salariali continui, pari a 85 lire giornaliere nelle aziende artigiane; 40 lire giornaliere di aumento sulla indennità di mensa più un aumento salariale di 10-15 lire l'ora di lavoro nelle aziende industriali.

Le maggiorazioni sono consistenti soprattutto se ragguagliate alla natura aziendale dei contratti. L'Associazione industriali aveva detto che gli aumenti salariali si potevano discutere solo in sede di contratto nazionale di lavoro. E' stata invece clamorosamente smentita dalla lotta dei lavoratori. Ma questo è solo uno degli elementi della sconfitta subita dalla Associazione industriali. L'accordo separato firmato dagli industriali con la C.I.S.I.L. e la U.I.L. per spezzare l'unità dei lavoratori è miseramente fallito. La C.I.S.I.L. e la U.I.L. avevano detto che quanto ottenuto nell'accordo separato era il massimo consentito dalle « tasche » dei padroni.

Da quel momento i due sindacati restarono isolati e la lotta continuò sotto la direzione della C.A.I.L.

Manifestazione a Granaio contro la smobilitazione dello zuccherificio

CASTELFIORENTINO, 2. — Gli operai e gli impiegati dello zuccherificio di Granaio (Castelfiorentino) hanno dato vita oggi ad una forte manifestazione, con la quale ha solidarizzato tutta la popolazione del capoluogo della Valdelsa, per protestare contro la smobilitazione della fabbrica stabilizzata dallo stabilimento da parte della Società Italiana Zuccherifici.

Le maestranze hanno stabilito in corso, con cartelli, in un via via denunciate le responsabilità del monopolio zuccherifero e si chiedeva un pronto, efficace intervento delle autorità centrali in difesa dell'economia della zona. Tutti gli esercenti hanno chiesto i propri negozi in segno di solidarietà con le maestranze. Lo zuccherificio di Granaio che, in certi periodi dell'anno, arriva ad impiegare circa 300 operai, è una delle principali fonti di ricchezza della Valdelsa. La sua chiusura significherebbe, praticamente, anche la fine della coltivazione della barbabietola nella zona e insisterebbe una nuova, grave e irreparabile colpo all'agricoltura valdelsana.

Delegazioni si sono recate da tutte le autorità locali, ricevendo l'assicurazione di un fattivo interessamento; i carabinieri hanno sequestrato ai manifestanti i cartelli ed hanno tentato di sciogliere il corteo.

A tempo indeterminato lo sciopero al cantiere di Palermo

PALERMO, 2. — Da ieri le maestranze del cantiere di Palermo sono in sciopero a cominciare dal primo sciopero bianco: gli operai — quasi duemila — si recano sul posto di lavoro ma rimangono inattivi paralizzando la produzione.

Nella giornata di ieri la FIOM-CGIL, aveva proclamato una giornata di lotta unitamente ad alcuni reparti ma col trascorrere delle ore lo sciopero si è propagato in tutto il cantiere. Lo sciopero proseguirà fino a quando la direzione aziendale non dimostri con atti concreti di voler aprire serie trattative su un programma di grandissima importanza: la contrattazione e la regolamentazione dei costi.

Cinque alcune settimane fa, le maestranze del cantiere navale avevano interrotto il lavoro per un giorno, sempre avanzando la stessa rivendicazione; ma i dirigenti del complesso cantieristico avevano respinto qualsiasi trattativa.

La direzione aziendale intende procedere alla interruzione graduale della lavorazione a cominciare senza nessuna trattativa preventiva con i sindacati, arroccandosi il diritto di regolamento e cotti in base a criteri unilaterali. Si tratta di un colpo di forza diretto a realizzare il massimo sfruttamento delle maestranze senza concedere agli operai nessun miglioramento salariale.

Investimenti esteri in Italia

Durante il primo bimestre di quest'anno sono state effettuate in Italia sedici operazioni di investimento di capitali esteri in imprese produttive. Le operazioni interessano il settore chimico-farmaceutico, quello meccanico, quello edile, quello elettronico e quello tessile. Crea la provvidenza, il tentativo della direzione di dare una parvenza di legalità al suo provvedimento non è riuscito a coprire l'arbitrio di introdurre la lavorazione a cottimo senza alcun preventivo accordo con i sindacati. Le maestranze si sono ribellate all'imposizione ed hanno dato inizio alla lotta per costringere la direzione ad iniziare serie trattative.

Ma il tentativo della direzione di dare una parvenza di legalità al suo provvedimento non è riuscito a coprire l'arbitrio di introdurre la lavorazione a cottimo senza alcun preventivo accordo con i sindacati. Le maestranze si sono ribellate all'imposizione ed hanno dato inizio alla lotta per costringere la direzione ad iniziare serie trattative.

Protesta dei disoccupati a Salerno



SALERNO — Le vie della città di Salerno sono state teatro di nuove manifestazioni di disoccupati (nella foto). Si tratta di proteste ripetute più volte verso le autorità che tra l'altro non provvedono nemmeno a dare inizio ad una serie di lavori che sono progettati da tempo.

Contro il piano verde Grandi cortei di contadini a Grosseto e nel Forlivese

Delegazione di contadini maremmani al Parlamento con i fondi raccolti con una sottoscrizione - Grave situazione dei bieticoltori

GROSSETO, 2. — Oltre un migliaio di contadini mezzadri assecurati e piccolissimi proprietari, provenienti da tutti i comuni della provincia di Grosseto, hanno dato vita nella mattinata di ieri ad un corteo di protesta. Una commissione di protesta, formata da contadini e coltiva anche al Parlamento i soldi per le spese di viaggio sono stati sottoscritti da tutti i contadini e stata condotta dal più lungimirante dei successi.

Al corteo si sono uniti i lavoratori agricoli, hanno parlato il dirigente provinciale dell'Alleanza, compagno Moretti, e Salvatore Rigi dell'Alleanza nazionale dei contadini. La sala era gremita in ogni ordine di posti. Nelle mani dei dimostranti spiccavano numerosi cartelli con scritte come queste: « Fammi, sulla terra in cui non si vive, fuori i padroni ». « Vogliamo i soldi del piano verde ». « Vogliamo che siano cancellati i debiti degli assegnatari ». « Vogliamo meno tasse ».

All'uscita della folla dal teatro alcuni poliziotti hanno stracciato i cartelli portati dai contadini tentando, anche di impedire che i manifestanti sfilassero per le vie centrali della città: operazione vana, giacché i contadini passavano in corteo per il corso Carducci, piazza Dante e infine riuscivano a raggiungere, sostando, il tentativo di sciogliere la prefettura.

Perchè non è ben riuscita a Piombino la conferenza dei comunisti dell'Ilva?

La nuova politica della direzione aziendale - Non tutti sono d'accordo sulla tregua sindacale - Discussione sui rapporti critici tra i dipendenti giovani e gli anziani



PIOMBINO — Una panoramica del secondo centro siderurgico italiano

(Dal nostro inviato)

PIOMBINO, 2. — Una città operaia di traditi rivoluzionaria dove l'influenza elettorale del PCI tocca il 54% (con il PSI le sinistre raggiungono il 70%), una grande fabbrica — il secondo centro siderurgico italiano in continuo impetuoso sviluppo — una forza organizzata nella azienda di 1000 comunisti, un terzo circa delle maestranze, e questo il quadro in cui si colloca la conferenza dei comunisti dell'Ilva. Ed è proprio partendo dal dato di una forza così imponente che si deve esprimere un giudizio critico sulla conferenza e sulle debolezze politiche che essa ha rivelato.

Alla riunione ha partecipato solo una piccola percentuale degli iscritti alla organizzazione di fabbrica. Anche la manifestazione pubblica di chiusura, svoltasi in un grande cinema cittadino, non è riuscita. Mancavano, tra l'altro, la maggior parte dei dirigenti delle cellule, delle sezioni, degli organismi di massa, della amministrazione aziendale. Bisogna perciò aggiungere che il gruppo di comunisti che è intervenuto al dibattito, dal segretario del comitato di fabbrica, Emilio Miceli, che ha svolto la relazione introduttiva, al compagno Cecchetti dell'Ilva, al segretario della FGCI, Bardini, al compagno Ferrarini della direzione provinciale dell'Ilva, il loro conduttore mostra la tendenza della direzione aziendale a trasferire la sua azione politica nella città e a presentare l'Ilva come la risoluzione dei problemi comuni (di qui il tentativo di condizionare il piano regolatore e di mutare il volto sociale della città attraverso la costruzione di centri di case operaie isolati dal paese e autosufficienti, di qui la presenza dei rappresentanti dell'Ilva nei vari organismi cittadini, dal Rotary club alla società di tiro a volo).

Tutto questo è un tentativo di una politica socialdemocratica, opportunista, che ha come obiettivo la ricerca di un accordo con i sindacati, concludendo presto il contratto di lavoro e spogliando il movimento operaio e il suo partito di ogni capacità di lotta (osservando pure che a questi si sostituisce la produzione di un futuro accordo, come è avvenuto nel recente accordo per il settore siderurgico e chimico, siglato dall'Ilva che ha smesso di discutere in questo campo tra aziende di Stato e Confindustria e ora può dire in quanto non sia avvenuti per gli « accordi »). Essi sono costretti a una politica salariale e in un'impresa di diminuzione dell'orario di lavoro e del sindacato. La direzione aziendale, con un atteggiamento di « passiva resistenza », non ha permesso di discutere nella direzione aziendale la questione della qualificazione e della riabilitazione dei lavoratori.

Il fatto che questa conferenza non sia stata una conferenza di comunisti, ma una conferenza di comunisti, è un fatto che non può essere ignorato. La conferenza non è riuscita proprio per il fatto che i comunisti dell'Ilva non hanno partecipato allo sciopero e perché è stata una conferenza di comunisti, non sopportano le prediche del segretario della FGCI ha detto appunto nel suo intervento alla conferenza: « I ribelli di luglio non ci hanno portato molto ». I comunisti che hanno partecipato allo sciopero e perché è stata una conferenza di comunisti, non sopportano le prediche del segretario della FGCI ha detto appunto nel suo intervento alla conferenza: « I ribelli di luglio non ci hanno portato molto ».

Non sopportano le prediche

Il segretario della FGCI ha detto appunto nel suo intervento alla conferenza: « I ribelli di luglio non ci hanno portato molto ».

La conferenza non è riuscita proprio per il fatto che i comunisti dell'Ilva non hanno partecipato allo sciopero e perché è stata una conferenza di comunisti, non sopportano le prediche del segretario della FGCI ha detto appunto nel suo intervento alla conferenza: « I ribelli di luglio non ci hanno portato molto ».

La conferenza non è riuscita proprio per il fatto che i comunisti dell'Ilva non hanno partecipato allo sciopero e perché è stata una conferenza di comunisti, non sopportano le prediche del segretario della FGCI ha detto appunto nel suo intervento alla conferenza: « I ribelli di luglio non ci hanno portato molto ».

La conferenza non è riuscita proprio per il fatto che i comunisti dell'Ilva non hanno partecipato allo sciopero e perché è stata una conferenza di comunisti, non sopportano le prediche del segretario della FGCI ha detto appunto nel suo intervento alla conferenza: « I ribelli di luglio non ci hanno portato molto ».

Sono 42.000 in una sola provincia Protestano contro le tasse i cacciatori di Firenze

FIRENZE, 2. — La notizia della decisione del Consiglio dei ministri di elevare le tasse per le licenze di uccellazione ad 8 mila lire anziché a diecimila, e al centro dei commenti dei cacciatori che in questi giorni stanno conducendo una massiccia pressione — attraverso le organizzazioni venatorie — sul governo, rivolgendosi anche allo stesso Presidente della Repubblica, perché non sia varato il decreto presidenziale per l'aumento delle tasse per le licenze di concessione governativa. Tale decreto prevede, infatti, un aumento esagerato delle già elevate tasse di caccia che avrà ripercussioni gravissime su tutti i cacciatori e sull'andamento stesso della stagione venatoria. La riduzione di 2 mila lire, se pure deve intendersi come il primo risultato positivo dell'azione condotta in maniera unitaria dai cacciatori, non può tuttavia essere considerata l'obiettivo massimo raggiungibile. Pertanto, i cacciatori non intermetteranno l'azione intrapresa per l'annullamento — o la radicale modifica — del decreto governativo. La riduzione di 2 mila lire non muta inoltre la sostanza del provvedimento poiché tale riduzione riguarda soltanto le doppie licenze, mentre per tutti gli altri strumenti di uccellazione, gli aumenti — pesantissimi — restano invariati. Pertanto, la Federazione della Caccia Federale continua a insistere nella difesa degli interessi della categoria, gravemente minacciata dal provvedimento ministeriale. Per domani è convocata la riunione della Giunta esecutiva della Federazione provinciale della Caccia per l'esame della situazione. Nella nostra provincia, per cento, le nostre esportazioni in valore sono diminuite dell'11 per cento.

Diminuita dell'11% l'esportazione agrumaria

PALERMO, 2. — Ave e 16 per cento. Nel 1960 i produttori agrumari siciliani hanno una continua diminuzione dell'esportazione degli agrumi: 9,7 per cento dei loro acquisti verso l'estero. Le cifre sono eloquenti: nel 1960, infatti, si sono esportati 2.272.304 quintali di agrumi, contro i 2.440.345 quintali del 1959, svantaggio delle esportazioni di 168.041 quintali. Nel triennio in esame, quindi, contro un incremento d'importazioni, si registra una riduzione di 12,4 per cento, rispetto al 1959, mentre i cacciatori sono circa 42 per cento, le nostre esportazioni in valore sono diminuite dell'11 per cento.

Due interessanti elezioni a Buenos Aires

Riscossa delle sinistre contro Frondizi in Argentina

Un grande convegno democratico si oppone alla politica del presidente — Contrasti in campo peronista

Nostro servizio particolare

BUENOS AIRES, febbraio. — Nuovo smacco per Frondizi, nuovi progressi dell'unità dazione operaia e democratica: in questi termini si può valutare il significato delle elezioni parziali svoltesi recentemente a Buenos Aires, importanti — nella prospettiva della consultazione che seguirà il maggio per il rinnovo di un terzo del Senato — ben oltre i limiti che i due soli seggi in gioco potrebbero far pensare.

Si trattava di designare, come è stato a suo tempo riferito, un senatore e un deputato. Il seggio al Senato è stato conquistato dall'ottantenne leader del Partito socialista argentino Alfredo Palacios, con 316.000 voti, ben 74.000 in più di quelli ottenuti dal frondiziano Armando Luis Turano. Il seggio di deputato è andato a Carlos Adrogué, candidato dell'Unione civica radicale del pueblo, mentre il candidato socialista Ramón Muñiz, si è collocato secondo, con quasi 272.000 voti, precedendo anche in questo caso di 31.000 voti, il candidato governativo, Horacio Honorio Pueyrredón.

La vittoria di Palacios è stata, di fatto, il risultato dei voti uniti dei socialisti e dei comunisti e dei radicali. L'insuccesso di Muñiz, malgrado la sua affermazione come numero di voti, si deve in ogni caso al fatto che attorno alla sua persona non si era potuta realizzare la stessa unità.

La validità di queste indicazioni risulta evidente se si tiene conto degli sviluppi della campagna elettorale preceduta il voto. Il 1960 si è chiuso con un bilancio positivo per quanto riguarda la lotta contro la tattica secessionista di Frondizi in contrasto con la politica del presidente diretta a favorire la divisione dei gruppi popolari e democratici per organizzare su di essa una forza politica di centro-destra — una grande assemblea unitaria di delegati di partiti e organizzazioni democratiche, operaie e studentesche, provenienti da tutto il paese, ha dato in dicembre un'idea di questo

che potrebbe essere un grande fronte democratico e nazionale. All'Università, un movimento unitario ha portato ad alte cariche direttive giovani comunisti. L'anticomunismo ufficiale ha subito sistematici e duri colpi.

Agli inizi di quest'anno, tutti i partiti politici si pronunciavano contro la proscrizione di fatto del Partito comunista. Alla Camera dei deputati, un progetto di legge che aboliva questa proscrizione,

in grado di presentarsi alle elezioni. Con il MPA si è intesi invece sulla base di una formula mista: Palacios-Borthagaray.

Altorno a questa formula si è avuto un notevole movimento unitario, al quale hanno partecipato operai, studenti e gruppi popolari. Vi è stato un comizio studentesco unitario, con la partecipazione di Palacios, mentre in comizi del MPA hanno preso la parola l'ex-vicepresidente Gomez e altri dirigenti dell'UCR.

Il MPA mostrava così di saper incanalare i desideri scendenti della politica di governo e gruppi frondizisti di altri partiti in crisi.

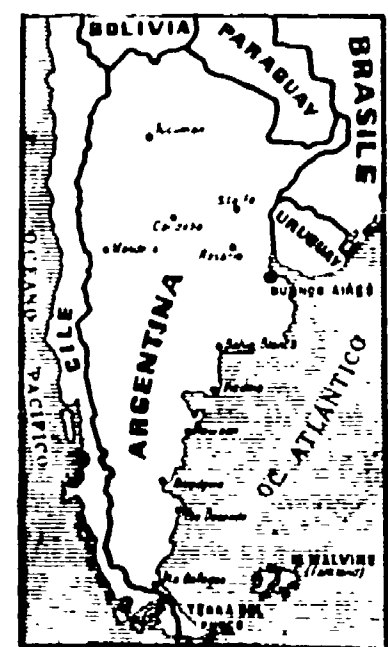
D'altra parte, nel campo peronista regnava una notevole confusione. Da Peron giungevano, come al solito, direttive contraddittorie: voto buono o voto a favore di Diamante Taborda. I comunisti chiamarono allora anche le masse peroniste a votare per la formula mista da loro propugnata.

Quanto a Frondizi, il cui partito proprio in quei giorni abbandonava nella riunione di Chacomus il programma democratico e anti-imperialista di Arcellaneda per sostituirlo con un programma di capitolazione e di cooperazione con l'imperialismo, egli si sforzava di promuovere un « dialogo » con altri partiti di opposizione, per coinvolgerli nei suoi insuccessi e per dividere il fronte avversario.

Ma, come si è detto, il popolo di Buenos Aires ha votato per la opposizione, e in particolare per la sinistra, come attesta il trionfo di Palacios, più che mai netto nelle zone operaie e popolari. I candidati governativi sono rimasti al terzo posto, con appena il 16 per cento dei voti.

Il trionfo di Palacios ha scatenato in campo reazionario una ondata di paura. Lo si accusa, tra l'altro, per aver egli posto al centro del suo programma, anti-imperialista e democratico, la solidarietà con Cuba. Ed è vero: proprio per questo il voto di Buenos Aires va oltre i confini del paese, trasformandosi in un colpo alla porta stessa della Casa Bianca.

C. G.



Dalla Baskiria a Berlino la maggiore « pipe-line » del mondo

Iniziata in URSS la costruzione dell'oleodotto dei cinque stati

La grande opera sarà lunga 5.000 chilometri - In Bielorussia si diramerà verso Polonia e RDT e verso Cecoslovacchia e Ungheria - Il tronco sovietico costerà 150 miliardi

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 2 — Da tre mesi, nei pressi di Nigorod, al confine sovietico-cecoslovacco, sono cominciati i lavori per la costruzione dell'oleodotto dell'amicizia, la più grande pipe-line del mondo, che porterà il petrolio dalla Baskiria e della Tataria fino a Berlino e — più a sud — oltre Budapest.

Il troncone in costruzione, lungo 324 Km., sarà terminato entro quest'anno. Ma, a partire dal mese di luglio, e contemporaneamente in tutti i paesi interessati, comincerà a scavare il « letto » di questa gigantesca arteria lunga complessivamente 5.000 chilometri. Il tracciato definitivo dell'oleodotto dell'amicizia, così come è stato illustrato ieri dall'ingegner Kortunov, direttore generale dell'ente sovietico per gli idrocarburi, è un complesso di quello noto fino a ora.

Il petrolio della Tataria e della Baskiria convoglierà a Kubisev, sulla riva destra del Volga, imbroccherà qui la « pipe-line dei cinque Stati » che avrà alla partenza un diametro di un metro. Percorrerà così 1300 Km. scavalcando il Volga, il Dnieper, il Don e decine di altri fiumi piccoli e grandi. A Mosca, in Bielorussia, il condotto si diramerà al nord e al sud.

Il braccio nord, lungo 1200 chilometri e del diametro variabile tra gli 800 e i 500 millimetri, taglierà la frontiera sovietico-polacca a West, attraverserà tutta la Polonia e finirà nella Repubblica democratica tedesca. In territorio polacco, superata la Vistola e decine di autostrade e ferrovie, esso alimenterà la grande raffineria di Plock, della capacità di due milioni di tonnellate, e un nuovo complesso chimico in costruzione, specializzato nella fabbricazione di materie plastiche e del caucciù sintetico Pol, passato l'Oder, farà capo al nuovo complesso chimico di Schwedt, in territorio tedesco. Il braccio sud, lungo a sua volta 1300 chilometri, dopo aver attraversato la regione occidentale dell'Ucraina, entrerà in Cecoslovacchia a Nigorod, superando i Carpazi e a Seaghi, si diramerà ancora 400 Km. verso nord, attraverso Praga, per alimentare il nuovo complesso chimico cecoslovacco; 300 Km. verso sud per entrare in territorio ungherese, dove farà capo alle grandi raffinerie presso Budapest.

Questo gigantesco programma sarà realizzato entro il 1965 e a quell'epoca, la

possibilità di evitare sprechi durante i lavori, ecc. Di qui è nata l'idea dell'oleodotto dell'amicizia sviluppato in un anno di studi dagli istituti di ricerche dei cinque paesi interessati e finalmente varata agli inizi di quest'anno nelle sue linee definitive.

Il costo della pipe-line, per il solo tratto sovietico, ammonta a 250 milioni di rubli (150 miliardi di lire) e potrà essere ammortizzato in pochi anni di esercizio. I cinque paesi partecipanti alla costruzione e alla gestione hanno eguali diritti secondo il principio del vantaggio reciproco e vi contribuiscono nella misura proporzionale alle rispettive specializzazioni industriali. In altre parole, ogni paese fornisce la tubatura necessaria al tratto di pipe-line installato sul suo territorio e le attrezzature tecniche occorrenti lungo tutto il percorso, attrezzature che non sono poche se si pensa che si debbono costruire almeno 50 stazioni di pompaggio, costruite ponti su fiumi lar-

ghissimi, cavalcavia, scavare il letto dell'oleodotto, tracciare una via attraverso i Carpazi, ecc.

Secondo questi principi, la Cecoslovacchia fornirà le armature metalliche di sostegno, la Repubblica democratica tedesca le attrezzature per le stazioni di pompaggio, l'Ungheria gli apparecchi per il controllo automatico delle stazioni. La Polonia mezzi meccanici di scava e l'Unione Sovietica le pompe della capacità di 7000 metri cubi orari, escavatrici, gru, la maggior parte delle tubature, turbine elettriche e l'assistenza tecnica generale.

Tutte le stazioni di pompaggio saranno attrezzate con sistemi di telecomando automatico e collegate via radio tra di loro.

La capacità complessiva di un oleodotto di un metro di diametro e di 40 o 45 milioni di tonnellate di petrolio annuo è quindi prevedibile in futuro qualche altra divisione del tronco principale, verso le regioni baltiche.

La tenace opposizione alle basi di una parte consistente del partito laburista e particolarmente significativa in questo periodo di affari da adesso sino a maggio si terranno i congressi dei diversi sindacati della Trade union, poco dopo si avrà la riunione generale delle stesse Trade union, ed in autunno infine, il congresso del partito.

In esso è presumibile che tutte le correnti contrarie alla direzione attuale si presenteranno su una comune piattaforma anti-Gaitskell e con una posizione negativa ben precisa per quel che riguarda l'installazione di basi.

LONDRA, 2 — Il problema delle basi americane per missili Polaris in Gran Bretagna, che di recente ha provocato le grandi manifestazioni di massa di Londra e Glasgow, ha approfondito notevolmente gli elementi di contrasto all'interno del Partito laburista.

Nei giorni scorsi il « Comitato dei dodici » che è alla testa del partito, ha approvato con 8 voti contro 4 e su proposta della direzione, il mantenimento di basi sul suolo inglese. A questa posizione, che si pone al di fuori dei deliberati dell'ultimo congresso, Crossman, esponente della sinistra laburista, ha opposto un documento nel quale si chiede l'allontanamento delle basi stesse e sul quale si sono allineati anche Cousins, rappresentante delle Trade Union, e Foot, dell'ala più radicale della sinistra.

Lei alla Camera dei Comuni si è avuta un'eco piuttosto vivace di questa opposizione alle basi statunitensi: il lord civile dell'ammiraglio, Orr-Ewing, si è rifi-

Dopo le manifestazioni pacifiste

Lotta fra i laburisti per le basi U.S.A.

La « sinistra » si è unita contro Gaitskell Oggi arriva il portamissili « Proteus »

Autato di rispondere alla domanda di alcuni deputati laburisti che chiedevano quando il sottomarino americano armato di missili Polaris sarebbe arrivato in Scozia, dove domattina, come è noto, arriverà la « nave appoggio » Prometheus. Orr-Ewing ha motivato il suo rifiuto con il pretesto del segreto militare. La risposta ha suscitato la vivace reazione degli interroganti e su proposta della direzione, il mantenimento di

lavora la terra - trasporta i prodotti



il nuovissimo

samecar

un autentico trattore agricolo che diventa all'occorrenza un autentico veicolo da trasporto

- RAFFREDDAMENTO AD ARIA
- A 2 e 4 RUOTE MOTRICI
- AUTOMAZIONE "SAME,,



alla Fiera di Verona al padiglione SAME potrete provare voi stessi il "SAMECAR,, e la formidabile gamma dei nuovi trattori SAME

Chiedete l'opuscolo tecnico "samecar,, a SAME Uff. Propaganda (Q) Treviglio (Bergamo)

SAME AUTOMAZIONE e SAMECAR sono marchi depositati della SAME F. CASSANI & C. Treviglio (Italy)

In vista delle elezioni del mese prossimo

Appello comune agli elettori dei partiti e leaders polacchi

I successi di questi 16 anni - Il problema dell'unità fra credenti e non credenti

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 2 — La campagna elettorale polacca è entrata nella sua fase culminante: si voterà in aprile e un appello agli elettori è stato lanciato dal Fronte di unità nazionale il cui comitato direttivo si è riunito l'altro ieri in seduta plenaria a Varsavia. Erano presenti, fra gli altri, i leaders dei partiti che lo compongono: democratico, contadino, P.O.P.; i dirigenti dei movimenti cattolici Pax (Piasiecki), cristiano-sociale (Francovskii) e Sniak (Zawieski) ed altri esponenti del mondo scientifico, culturale e sindacale.

L'appello, che ricalea il testo del discorso pronunciato dal capo dello Stato Zawadzki nella sua qualità di presidente del Fronte, rappresenta la piattaforma politica sulla quale si invitano i cittadini polacchi a pronunciarsi con il loro voto. Il testo, approvato dopo una discussione nel corso della quale hanno preso la parola tutti i maggiori esponenti politici presenti, sottolinea i successi conseguiti in questi 16 anni di vita della Repubblica popolare polacca la quale — come ha detto Zawadzki — « non invita più all'estero emigranti in cerca di un pezzo di pane, ma specialisti che rappresentano il pensiero tecnico polacco lavorato per il proprio paese ».

L'appello — letto e diffuso da tutte le stazioni radio-televisive del paese — sottolinea inoltre che il programma politico fondamentale per i prossimi anni comprende la realizzazione dell'importante piano quinquennale recentemente approvato dal Parlamento e il rafforzamento dell'unità nazionale. Per quanto riguarda il piano, già accennato nelle sue linee generali, lo appello ricorda come esso riuscirà fra l'altro a garantire « al milione e più di

Tito nel Ghana



ACCRA — Continuando nel suo giro nei paesi africani il maresciallo Tito attualmente nel Ghana, ha avuto un colloquio con il presidente Nkruma. Undici personalità, di cui 3 jugoslavi e 8 del Ghana, assistevano alle conversazioni. Un comunicato ufficiale sui colloqui Tito-Nkruma dichiara che « i due presidenti hanno discusso numerosi problemi di interesse comune, in particolare questioni di carattere economico, politico e generale concernenti il Ghana e l'Africa. Questi colloqui — prosegue il comunicato — si sono svolti in un'atmosfera amichevole e cordiale. Tito è sembrato indicare che i due presidenti hanno in larga misura gli stessi punti di vista sui problemi internazionali attuali. Si prevede che nuovi incontri avranno luogo fra i due presidenti. Nella telefonata: ragazzi di Accra festeggiano il maresciallo Tito

lollamento delle campagne e la mancanza di quadri tecnici; tutti cronici flagelli di cui soffriva la Polonia bricche, nelle scuole e negli uffici ». Il che testimonia che la struttura economica del paese ha definitivamente debellato l'analfabetismo, il disoccupazione, il sovra-

nello spirito della coesistenza fra credenti e non credenti e sulla base della tolleranza e della libertà di coscienza e di pensiero, di religione per i credenti e per i non credenti. L'appello termina ribadendo sul piano della politica estera l'impegno polacco alla lotta per il disarmo generale e contro il riaccentramento tedesco e riaffermando il carattere definitivo e invariabile delle frontiere sull'Oder-Neisse.

ACHILLE FINZI
12 milioni di rumeni domenica alle urne

BUCAREST, 2 — Domenica prossima circa dodici milioni di elettori della Romania, cioè tutti i cittadini che hanno compiuto i dodici anni, si receranno alle urne per eleggere i deputati alla grande Assemblea Nazionale (supremo organo legislativo) e ai consigli popolari (organi locali del potere di Stato), dando così a queste elezioni carattere politico e amministrativo contemporaneamente.

La composizione sociale delle liste dei candidati all'Assemblea Nazionale e la seguente: 34% operai e tecnici; 16,3% contadini; 27,5% intellettuali; 22,2% artigiani, agronomi, dottori ecc. Tra i candidati vi sono anche quattro rappresentanti del clero.

300 mila dollari stanziati in USA per il comitato maccartista

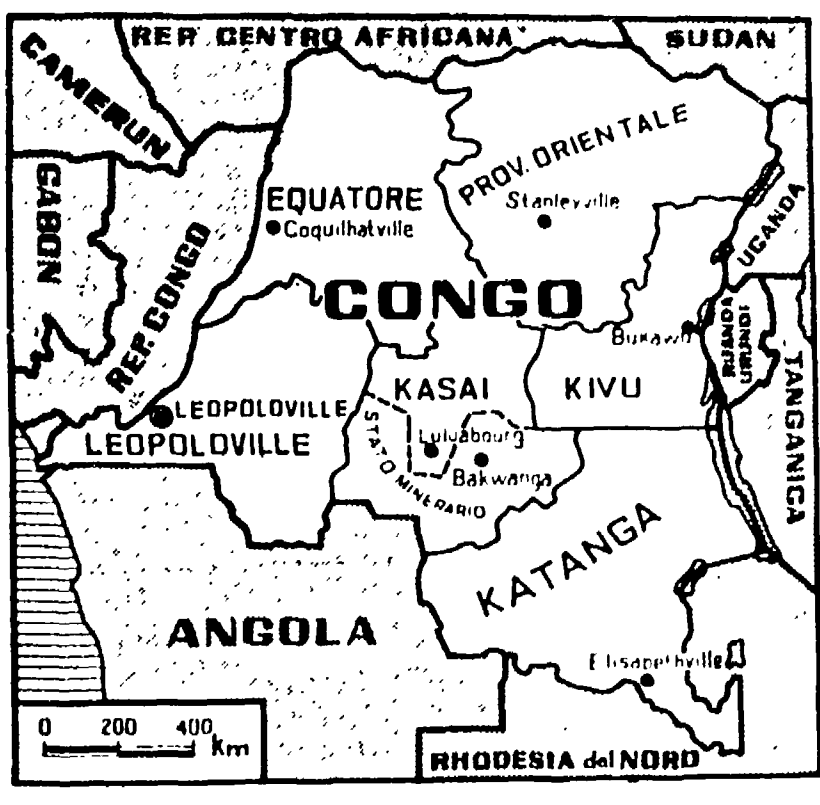
WASHINGTON, 2 — Con 412 voti contro 6 la Camera dei rappresentanti ha approvato un bilancio di 331.000 dollari per l'attività del comitato maccartista — per le attività antiamericane.

Tra i sei rappresentanti democratici che si sono opposti vi è James Roosevelt, figlio dell'ex presidente. Il democratico Ryan ha affermato da parte sua che il comitato ha « violato i fondamentali concetti americani ».

Bestiale scatenamento dei mercenari di Mobutu sotto gli occhi dell'ONU

Mostruoso massacro a Luluabourg 44 civili uccisi e decine di feriti

La carneficina è durata quasi tutto il giorno - La popolazione manifesta per il governo Gizenga - Nuovi incidenti a Leopoldville fra caschi azzurri e la soldataglia di Mobutu - Hammarškoeld chiede nuovi fondi



Sei studentesse ferite

Bomba a Cuba contro una scuola

Denunciato il sobillamento dei preti franchisti

L'AVANA, 2. — Terroristi controrivoluzionari cubani hanno perpetrato un nuovo brutale crimine. Una bomba a scoppio ritardato collocata nell'«academia Nobel», un istituto commerciale della capitale, è esplosa mentre le aule erano affollate. Sei studentesse e alcuni insegnanti sono rimasti feriti, mentre l'edificio è stato gravemente danneggiato. Una delle studentesse perdeva un occhio.

Migliaia di persone e centinaia di studenti hanno subito seguito dando vita ad una grande manifestazione di protesta e chiedendo la condanna dei colpevoli e dei loro ispiratori. Questi sono chiaramente individuabili.

L'atto terroristico infatti era fatto risalire al sobillamento dei preti spagnoli franchisti contrari al piano di sviluppo dell'istruzione laica e pubblica.

Nel corso della manifestazione svoltasi davanti alla accademia Nobel, il dirigente sindacale José María de la Aguilera ha smascherato di coloro che si nascondono sotto la tonaca del prete per attentare alla vita delle donne e dei bambini. A sua volta il ministro per l'educazione Armando Hart ha denunciato il sobillamento dei preti spagnoli falangisti i quali predicano che «Fidel Castro e gli altri dirigenti cubani sono ruffiani e scontenti del demoneio». «Non», ha detto il ministro — «abbiamo avuto molta pazienza sia con le scuole private che con quelle cattoliche, ma non possiamo permettere che queste scuole diventino dei centri della contro-rivoluzione».

Il ministro degli esteri venezuelano ha reso noto che il governo cubano ha chiesto al Venezuela di studiare una soluzione al contrasto esistente fra Cuba e gli Stati Uniti. La nota cubana ha precisato il portavoce è allo studio.

Negli ambienti commerciali di New York si apprende che Cuba ha venduto 20.000 tonnellate di zucchero grezzo alla Norvegia mediante un accordo di baratto.

Lo zucchero verrebbe raffinato in Gran Bretagna per conto della Norvegia.

Minimizata a Parigi la visita di Harriman

PARIGI, 2 (S.T.). — L'ambasciatore viaggiante del presidente Kennedy, Averell Harriman, è giunto a Parigi probabilmente stasera un primo incontro col ministro degli esteri Couve de Murville.

Gli osservatori francesi si chiedono, così, una punta di malinconia, se la visita di Harriman non abbia già subito, ai primi passi, una flessione nei suoi obiettivi a contatto con la realtà europea. Arrivando a Londra domenica scorsa, Harriman aveva dichiarato che la sua speranza era di poter aprire la via per la conversazione fra i capi di governo occidentali all'Albergo Ritz, per sera, ha invece tenuto a smentire di essere incaricato di preparare una qualsiasi conferenza al vertice occidentale.

Harriman ha trascorso la giornata di oggi fra i suoi compagni all'ambasciata degli Stati Uniti e al comando della NATO, dove si è incontrato col gen. Norstad. Domani ha un appuntamento con Debré Sabato pranzerà all'Eliseo, con De Gaulle. Nel pomeriggio si vedrà ancora con Couve de Murville. Domenica partirà per Bonn.

Ma così venuta a fare, questo ambasciatore, è ormai francese che ostentano una simile curiosità un po' forzata, obbediscono evidentemente ad un'opinione più autorevole: a Parigi si tende, infatti, a mi-

Spedizione punitiva degli ultra a Orano

ORANO, 2. — Oggi a Orano duemila europei hanno marciato per il centro, malmenando i musulmani che incontravano per la strada ed incendiando automobili e motociclette. Il grave fatto che ha avuto tutte le caratteristiche di una spedizione punitiva, si è svolto al termine dei funerali delle due donne europee, rimaste uccise alcuni giorni fa nel rogo della loro macchina a seguito degli scontri fra musulmani e ultra.

Al grido di «Algerie Française» gli scalmanati hanno assalito numerosi musulmani alcuni dei quali sono rimasti gravemente feriti. Parecchi automezzi sono stati incendiati. Subito dopo però gli arabi reagivano e via via la loro mazzata diventava. Intervenevano allora l'esercito e la polizia francese per separare la folla degli europei da quella dei musulmani, salvando così gli ultra facinosi dalla meritata lezione.

Altezza-record nella categoria

Vola a 14.300 m. un aereo sovietico da allenamento

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 2 (A. P.). — Un piccolo aereo sovietico di addestramento ha battuto il record mondiale di altezza della categoria raggiungendo i 14.300 metri.

Il record è stato stabilito nel pomeriggio del 22 febbraio dal pilota collaudatore Valentin Grigorovic Mukin che solo pochi giorni prima aveva compiuto il volo di prova del nuovo aereo «Jak-32».

Si tratta di un piccolo apparecchio a reazione ad ala bassa, con la presa d'aria collocata all'attacco delle ali con la fusoliera, estremamente leggero e maneggevole, costruito su progetto del celebre Jakovlev, cui si debbono molti aerei da ricognizione. Il collaudatore noto subito che il nuovo aereo possedeva straordinarie qualità di ascesa e

uccidendo tutti coloro che trovavano sulla loro strada. Le uccisioni continuavano fino a notte. La popolazione reagiva con entusiasmo, usando tutti i mezzi che aveva sotto mano. Purtroppo ben poco poteva opporre alle truppe dei mercenari di Mobutu. Subito dopo il massacro, migliaia di persone abbandonavano la città rifugiandosi nella giungla. Altre chiedevano protezione alle truppe dell'ONU. Più tardi il col. Mulumba veniva rilasciato.

Ma la sanguinosa repressione difficilmente potrà impedire il rafforzamento dell'esercito nel paese della influenza e del prestigio di cui gode il governo legale. Come ha dimostrato l'occupazione di Luluabourg e la

In seguito all'incendio di uno stabilimento chimico

Fuoco e gas velenosi a Francoforte



FRANCOFORTE. — Un incendio è scoppiato ieri mattina in un deposito di 200 mila tonnellate di concime chimico delle industrie Hoechst A. G., a Francoforte. Sul posto sono accorse tutte le unità disponibili di vigili del fuoco, che hanno fatto affluire materiale di protezione contro i gas. Si è tenuto infatti in un primo momento che dall'incendio si sprigionassero gas tossici che avrebbero potuto invadere il vicino quartiere e gli abitazioni che si è trovato per parecchio ore anche sotto l'incubo di un allargamento dell'incendio a causa del forte vento. Finora, però, non si segnalano vittime. Nella telefoto: lo stabilimento in preda al fuoco

L'annuncio dovrebbe essere dato questa mattina a Parigi

Imminente scarcerazione di Ben Bella?

Con il vice primo ministro sono attualmente prigionieri in Francia altri cinque ministri algerini — Miti pene al « processo delle barricate » — Solo i fuggiaschi colpiti duramente: pena di morte per Ortiz che vive libero in Spagna

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 2. — La liberazione di Ben Bella e degli altri ministri algerini, prigionieri in Francia dall'ottobre 1956, è considerata imminente. Essa potrebbe aver luogo stasera o domattina. L'avevo detto cinque mesi fa, e oggi da Parigi, diretto a He-d'Air, a 500 chilometri dalla capitale, dove i ministri algerini sono rinchiusi dal 1958 in una vecchia fortezza. Le Monde scrive che « la traduzione nei fatti di un gesto di distensione atteso da molto tempo, è considerata non come una prigionia, ma come un tentativo di compromesso di un negoziato in corso o sul punto di aprirsi ».

A He-d'Air non si troverebbe tutti e cinque i ministri catturati il 21 ottobre 1956, e non è neppure sicuro che oltre a Ben Bella venano liberati gli altri.

He-d'Air si trovano: Ben Bella, vicepresidente del G.P.R.A., condannato nel 1952 a 7 anni di prigione per attentato alla sicurezza dello Stato, ai lavori forzati a vita per « complici in furto agrario », e agli arresti per « tradimento », da parte del tribunale di Parigi, nel 1955;

Burghiba. Tale apprezzamento è stato espresso definendo quei colloqui « cordiali e soddisfacenti » (formulata parte, il ministro delle informazioni, Terrenoire, ha confermato che eventuali negoziati dovranno aver luogo « con le diverse tendenze algerine e in particolare con il F.N. ». È un accoglimento per coloro che nutrono un ottimismo eccessivo?.

Dopo il comunicato di Rabat, che usa il condizionale per dire che « nessun ostacolo dovrebbe opporsi alla apertura di negoziati diretti fra il G.P.R.A. e il governo francese », gli osservatori ammettono che i dirigenti algerini sono perlomeno guardingo in confronto alle posizioni di Burghiba. Ma ciò che forse può essere considerato come il segnale che da parte algerina si è accettato, in linea di massima, il piano di Burghiba, è l'accordo « provvisorio » fra i leaders del Maghreb circa i mezzi per realizzare l'indipendenza dell'Algeria: accordo che certamente si riferisce alla possibilità di una soluzione del conflitto, che passa attraverso la costituzione

PER AIUTARE L'ECONOMIA AMERICANA:

L'Italia esporterà capitali in America

WASHINGTON, 2. — L'Italia si è impegnata a cooperare alla rimessa all'equilibrio della bilancia americana dei pagamenti esportando maggiori capitali negli Stati Uniti.

La promessa è stata fatta durante una breve cerimonia al Dipartimento di Stato nel corso della quale l'ambasciatore Bosio e il segretario di Stato Rusk, hanno firmato un accordo internazionale al trattato di commercio e navigazione stipulato nel 1948.

Bosio ha dichiarato che l'Italia « vuole contribuire nei limiti delle sue possibilità » alla creazione di una più solida e stabile bilancia internazionale dei pagamenti. « L'Italia — ha precisato — ha già eseguito investimenti di capitale in America con la Olivetti, la Montecatini e l'Immobiliare ».

L'ambasciatore italiano ha confermato che il flusso di investimenti americani in Italia si mantiene « forte e costante ».

L'ambasciatore Bosio si è incontrato in giornata per quattro ore con il sottosegretario di Stato per gli affari europei, Fox D. Kohler e con Charles Bollean, esperto per le relazioni con l'URSS.

La lotta a Monfalcone

(Continuazione dalla 1. pagina)

creato un ingorgo al traffico. È stato a questo punto che il commissario Lepore, senza attendere un secondo di più, ha scatenato i camionetti urlanti contro i lavoratori. I poliziotti come forsennati hanno colpito con i manganelli, i calci del mitra, le catene delle manette quanti capitarono loro a tiro, senza badare chi erano e da dove venivano colti di sorpresa dal brutale attacco. Gli operai hanno reagito in modo energico, bloccando gli sfrenati assalti delle jeep e dei manganelletti con nitrite scariche di pietra e di bottiglie.

Prati dal pancia o forse con il preciso intento di colpire, dallo schieramento poliziesco sono partiti colpi d'arma da fuoco. Si è quindi scatenata la caccia all'uomo, si sono arresi i primi contesi e tre lavoratori sono stati caricati sulle camionette e portati in quel numeroso gruppo di esplosivi di Cantieri che da anni attende per ruotare un posto di lavoro.

La grande piazza neopagiana di operai e di cittadini inaspriti dal contegno della polizia e dall'assurda posizione dell'IRI e del governo che continuano a precludere la sospensione della lotta senza alcuna garanzia per dare inizio ad una qualsiasi trattativa. Nella piazza sono riprese e si sono susseguite violente cariche di interi plotoni di carabinieri e di jeep della Colere, mentre i giovani gridavano quattro rudemente barricate. Con l'impeto delle camionette.

Nel frattempo una delegazione di sindacalisti e di donne si era recata dal sindaco, il quale si è messo immediatamente in contatto con il prefetto e il questore senza, peraltro, ottenere nulla di positivo. Assieme ai dirigenti sindacali Parenzan e Semola, il sindaco si è recato allora dal commissario che comandava le forze di polizia chiedendo di moderare il comportamento dei suoi reparti. Per tutta risposta la delegazione è stata trascinata in caserma, dove il compagno Semola ha ricevuto un duro colpo in testa. Nella piazza proseguiva la battaglia. Le fiamme dei candelotti lacrimogeni oscuravano letteralmente tutta la zona e le vie circostanti. Una donna soffocata dal gas è svenuta, parecchi lavoratori sono stati contesi e con essi qualche agente e carabinieri colpiti dalle pietre.

A questo punto giungevano altre forze di polizia, una compagnia di carabinieri ed alcune autobombe che caricavano la folla lungo la facciata del Municipio, nel cui atrio erano parecchie delegazioni. Fra queste quelle di sindacalisti Parenzan e Semola, di altri fabbricci locali e sindaci di tre comuni vicini.

A Gorizia, dal prefetto, avveniva intanto un incontro tra il prefetto e gli esponenti sindacali provinciali Bergamas, Marchesan e Marinelli, mentre a Mon-

RABAT

(Continuazione dalla 1. pagina)

to: « Ciò che era possibile quattro anni fa non è più possibile oggi. La storia può essere ritardata ma non fermata o fatta tornare indietro ».

I risultati dell'incontro di Rabat sono stati accolti favorevolmente tanto in Tunisia e Marocco, quanto negli ambienti dell'Algeria combattente. Il presidente Burghiba, che nella stessa serata di oggi è partito da Rabat e ha fatto ritorno a Zurigo, ha dichiarato nella capitale magroccina: « Parto con molto ottimismo e molta fiducia ». A Zurigo egli ha fatto un'analoga dichiarazione: « Le prospettive per la pace in Algeria sono molto buone ».

Domattina Burghiba raggiungerà la stazione di sports invernali di Arosa, dove si tratterà fino a venerdì della settimana prossima quando verrà ricevuto in forma ufficiale dal governo elvetico.

Telegramma della Fiom agli operai

La Fiom ha inviato ai lavoratori di Monfalcone il seguente messaggio: « Esprimendo solidarietà tutti me talligie italiani, deprehono vivamente violenti ingiustificati interventi polizieschi e pretesi divieti di CRDA condannando apertamente le trattative alla sospensione agitazione. Plaudiamo vostra fermezza. Fiom Nazionale, Lina Boni ».

ALFREDO REICHLIN Direttore

Michele Melillo Direttore responsabile

Iscritto al n. 245 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ autorizzata al n. 5917 del n. 1055

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurino, 19. Telefono: Centrale numero 430.551, 430.552, 430.553, 430.555, 451.251, 451.252, 451.253, 451.255. ABONNAMENTI: annuo, 10.000; semestrale 5.200; trimestrale 2.750 (7 numeri con il lunedì); annuo 11.650; semestrale 6.000; trimestrale 3.170 (5 numeri senza il lunedì e senza la domenica); annuo 10.000; semestrale 4.600; trim. 2.300. RINASCITA: annuo 2000; semestrale 1.000; trimestrale 500. PUBBLICITÀ: Concessionaria: IRE S.p.A. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefono: 688.541, 42, 43, 44, 45. TASSI: millimetri colonna - Commerciale: Cinema - L. 150; Domenica: L. 200; Echi - 100; Scienza - L. 150; Cronaca - L. 160; Scerologia - L. 130; Finanziaria - L. 150; Lettere - L. 150.

Stampatore: Tipografico GATE - Via del Taurino 19 - ROMA

SAVERIO TUTINO «Tribunale della rivoluzione» istituito in Turchia

ANKARA, 2. — Il Comitato d'unità nazionale, organo supremo del movimento del 28 maggio 1960, ha creato un Tribunale della Rivoluzione in forza d'una legge dell'agosto scorso, sarà composto da un presidente, due membri e un commissario governativo. Potrà pronunciare qualsiasi tipo di condanna, compresa quella capitale e sarà chiamato a giudicare tutte le attività contro-rivoluzionarie.

Gli accusati non avranno facoltà d'appello, che sarà riservata ai giudici e al pubblico ministero.

Due genitori americani

Lasciarono 5 figli morire per la fame

I criminali non ricordano nemmeno dove hanno seppellito le loro vittime

PETERSBURG (Virginia), 2. — Accusati di aver lasciato morire di fame e di freddo uno dei loro dieci figli due genitori hanno confessato alla polizia di aver fatto scomparire i cadaveri di altri quattro dei loro bambini.

Si tratta dei coniugi Kenneth (47 anni) e Irene (44 anni) Dudley, commercianti ambulanti, che non sono stati nemmeno in grado di ricordare dove avessero sepolto i quattro bambini. La coppia era stata arrestata il 13 febbraio scorso in seguito alla scoperta, in un bosco della Virginia del sud del cadavere di una delle loro figlie, di 7 anni, morta di

freddo e di fame. Interrogati dalla polizia Dudley, che sembrano ignorare il numero esatto dei loro figli e figlie, avevano dapprima detto di averne «datti» 4 — dei quali non ricordavano l'età e il sesso — ad uno straniero in una località imprecisata della Florida.

Alla fine i due confessavano che anche gli altri quattro bambini erano morti di fame e di freddo nel corso dei numerosi spostamenti della famiglia. Spetta ora alla polizia identificarli: si tratta di tre ragazzi e di una ragazza dell'età rispettivamente di 12, 10, 5 e 4 anni.

PER AIUTARE L'ECONOMIA AMERICANA:

La lotta a Monfalcone

(Continuazione dalla 1. pagina)

creato un ingorgo al traffico. È stato a questo punto che il commissario Lepore, senza attendere un secondo di più, ha scatenato i camionetti urlanti contro i lavoratori. I poliziotti come forsennati hanno colpito con i manganelli, i calci del mitra, le catene delle manette quanti capitarono loro a tiro, senza badare chi erano e da dove venivano colti di sorpresa dal brutale attacco. Gli operai hanno reagito in modo energico, bloccando gli sfrenati assalti delle jeep e dei manganelletti con nitrite scariche di pietra e di bottiglie.

Prati dal pancia o forse con il preciso intento di colpire, dallo schieramento poliziesco sono partiti colpi d'arma da fuoco. Si è quindi scatenata la caccia all'uomo, si sono arresi i primi contesi e tre lavoratori sono stati caricati sulle camionette e portati in quel numeroso gruppo di esplosivi di Cantieri che da anni attende per ruotare un posto di lavoro.

La grande piazza neopagiana di operai e di cittadini inaspriti dal contegno della polizia e dall'assurda posizione dell'IRI e del governo che continuano a precludere la sospensione della lotta senza alcuna garanzia per dare inizio ad una qualsiasi trattativa. Nella piazza sono riprese e si sono susseguite violente cariche di interi plotoni di carabinieri e di jeep della Colere, mentre i giovani gridavano quattro rudemente barricate. Con l'impeto delle camionette.

Nel frattempo una delegazione di sindacalisti e di donne si era recata dal sindaco, il quale si è messo immediatamente in contatto con il prefetto e il questore senza, peraltro, ottenere nulla di positivo. Assieme ai dirigenti sindacali Parenzan e Semola, il sindaco si è recato allora dal commissario che comandava le forze di polizia chiedendo di moderare il comportamento dei suoi reparti. Per tutta risposta la delegazione è stata trascinata in caserma, dove il compagno Semola ha ricevuto un duro colpo in testa. Nella piazza proseguiva la battaglia. Le fiamme dei candelotti lacrimogeni oscuravano letteralmente tutta la zona e le vie circostanti. Una donna soffocata dal gas è svenuta, parecchi lavoratori sono stati contesi e con essi qualche agente e carabinieri colpiti dalle pietre.

A questo punto giungevano altre forze di polizia, una compagnia di carabinieri ed alcune autobombe che caricavano la folla lungo la facciata del Municipio, nel cui atrio erano parecchie delegazioni. Fra queste quelle di sindacalisti Parenzan e Semola, di altri fabbricci locali e sindaci di tre comuni vicini.

A Gorizia, dal prefetto, avveniva intanto un incontro tra il prefetto e gli esponenti sindacali provinciali Bergamas, Marchesan e Marinelli, mentre a Mon-

Telegramma della Fiom agli operai

La Fiom ha inviato ai lavoratori di Monfalcone il seguente messaggio: « Esprimendo solidarietà tutti me talligie italiani, deprehono vivamente violenti ingiustificati interventi polizieschi e pretesi divieti di CRDA condannando apertamente le trattative alla sospensione agitazione. Plaudiamo vostra fermezza. Fiom Nazionale, Lina Boni ».

ALFREDO REICHLIN Direttore

Michele Melillo Direttore responsabile

Iscritto al n. 245 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ autorizzata al n. 5917 del n. 1055

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurino, 19. Telefono: Centrale numero 430.551, 430.552, 430.553, 430.555, 451.251, 451.252, 451.253, 451.255. ABONNAMENTI: annuo, 10.000; semestrale 5.200; trimestrale 2.750 (7 numeri con il lunedì); annuo 11.650; semestrale 6.000; trimestrale 3.170 (5 numeri senza il lunedì e senza la domenica); annuo 10.000; semestrale 4.600; trim. 2.300. RINASCITA: annuo 2000; semestrale 1.000; trimestrale 500. PUBBLICITÀ: Concessionaria: IRE S.p.A. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefono: 688.541, 42, 43, 44, 45. TASSI: millimetri colonna - Commerciale: Cinema - L. 150; Domenica: L. 200; Echi - 100; Scienza - L. 150; Cronaca - L. 160; Scerologia - L. 130; Finanziaria - L. 150; Lettere - L. 150.

Stampatore: Tipografico GATE - Via del Taurino 19 - ROMA

SAVERIO TUTINO «Tribunale della rivoluzione» istituito in Turchia

ANKARA, 2. — Il Comitato d'unità nazionale, organo supremo del movimento del 28 maggio 1960, ha creato un Tribunale della Rivoluzione in forza d'una legge dell'agosto scorso, sarà composto da un presidente, due membri e un commissario governativo. Potrà pronunciare qualsiasi tipo di condanna, compresa quella capitale e sarà chiamato a giudicare tutte le attività contro-rivoluzionarie.

Gli accusati non avranno facoltà d'appello, che sarà riservata ai giudici e al pubblico ministero.

Due genitori americani

Lasciarono 5 figli morire per la fame

I criminali non ricordano nemmeno dove hanno seppellito le loro vittime

PETERSBURG (Virginia), 2. — Accusati di aver lasciato morire di fame e di freddo uno dei loro dieci figli due genitori hanno confessato alla polizia di aver fatto scomparire i cadaveri di altri quattro dei loro bambini.

Si tratta dei coniugi Kenneth (47 anni) e Irene (44 anni) Dudley, commercianti ambulanti, che non sono stati nemmeno in grado di ricordare dove avessero sepolto i quattro bambini. La coppia era stata arrestata il 13 febbraio scorso in seguito alla scoperta, in un bosco della Virginia del sud del cadavere di una delle loro figlie, di 7 anni, morta di

freddo e di fame. Interrogati dalla polizia Dudley, che sembrano ignorare il numero esatto dei loro figli e figlie, avevano dapprima detto di averne «datti» 4 — dei quali non ricordavano l'età e il sesso — ad uno straniero in una località imprecisata della Florida.

Alla fine i due confessavano che anche gli altri quattro bambini erano morti di fame e di freddo nel corso dei numerosi spostamenti della famiglia. Spetta ora alla polizia identificarli: si tratta di tre ragazzi e di una ragazza dell'età rispettivamente di 12, 10, 5 e 4 anni.

freddo e di fame. Interrogati dalla polizia Dudley, che sembrano ignorare il numero esatto dei loro figli e figlie, avevano dapprima detto di averne «datti» 4 — dei quali non ricordavano l'età e il sesso — ad uno straniero in una località imprecisata della Florida.

Alla fine i due confessavano che anche gli altri quattro bambini erano morti di fame e di freddo nel corso dei numerosi spostamenti della famiglia. Spetta ora alla polizia identificarli: si tratta di tre ragazzi e di una ragazza dell'età rispettivamente di 12, 10, 5 e 4 anni.

freddo e di fame. Interrogati dalla polizia Dudley, che sembrano ignorare il numero esatto dei loro figli e figlie, avevano dapprima detto di averne «datti» 4 — dei quali non ricordavano l'età e il sesso — ad uno straniero in una località imprecisata della Florida.

Alla fine i due confessavano che anche gli altri quattro bambini erano morti di fame e di freddo nel corso dei numerosi spostamenti della famiglia. Spetta ora alla polizia identificarli: si tratta di tre ragazzi e di una ragazza dell'età rispettivamente di 12, 10, 5 e 4 anni.

freddo e di fame. Interrogati dalla polizia Dudley, che sembrano ignorare il numero esatto dei loro figli e figlie, avevano dapprima detto di averne «datti» 4 — dei quali non ricordavano l'età e il sesso — ad uno straniero in una località imprecisata della Florida.

Alla fine i due confessavano che anche gli altri quattro bambini erano morti di fame e di freddo nel corso dei numerosi spostamenti della famiglia. Spetta ora alla polizia identificarli: si tratta di tre ragazzi e di una ragazza dell'età rispettivamente di 12, 10, 5 e 4 anni.